

Orrigoni: “Mille posti di lavoro a Varese”

Pubblicato: Lunedì 23 Maggio 2016



Paolo Orrigoni per illustrare le sue idee sul lavoro ha accolto oggi i giornalisti schierandoli intorno a lui, e parlando come fosse in corso la prima riunione in comune con i nuovi assessori.

“Non c’è serenità, né sicurezza, né pgt, **se prima non c’è il lavoro** – ha osservato – i programmi sono vuoti se non c’è un benessere e una stabilità. É il punto zero che sento per tutta la comunità. E da imprenditore lo comprendo bene. Non passa una giornata che non arrivi a casa e che non abbia ricevuto 3 o 4 curriculum o che abbia parlato con un genitore **che chiede lavoro** per un figlio”.

Orrigoni pensa di poter portare competenza e sensibilità sul tema e, dopo aver lavorato con la sua squadra, annuncia che a Varese la sua amministrazione potrà creare 1000 nuovi posti di lavoro.

“L’Amministrazione deve essere capace di vedere dove si possano creare posti di lavoro stabili – spiega – **1000 posti in 5 anni è il nostro obiettivo**, di cui 300 nelle nuove tecnologie, nell’e-commerce, nella green economy. Ci abbiamo lavorato su e crediamo che altri 300 possano arrivare dall’edilizia, 200 dal turismo e cultura e 200 dal commercio. Siamo realisti e proponiamo numeri veri e realizzabili, ma guardate che non si tratta di poca cosa. Questo é un volano che se attuato **genera positività** per tutta la comunità e rimette in circolo valore”

Il programma sul lavoro di Orrigoni prevede **l’aumento di +5% di imprese a Varese**, meno burocrazia, più collaborazione pubblico-privato. Rilancio dell’ edilizia con uno stimolo alla rigenerazione urbana, no secco al consumo di suolo, appalti a km 0 con le procedure per le imprese del territorio “che ci mettono la faccia”.

La riduzione della tassa rifiuti **del 20% in 5 anni** e un Assessorato allo sviluppo economico che segua passo passo queste misure.

“Rigenerare é ad esempio dividere in appartamenti una villa e dunque **facilitare i cambi di destinazione** e magari creare nuovo valore da un immobile che prima era sottoutilizzato ha spiegato – per la burocrazia invece bisogna abbattere il numero di richieste. Significa che dobbiamo concentrare in un **unico documento** tutte le domande che un cittadino deve fare per la sua attività economica, e così evitare che per ogni singolo punto si debbano moltiplicare le procedure”.

Roberto Rotondo

roberto.rotondo@varesenews.it